

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 2530 presentata da Sinatora, inerente a "Studio Istituto Ramazzini di Bologna"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2530.
Risponderà l'Assessore Valmaggia.
La parola al Consigliere Sinatora per l'illustrazione.

SINATORA Benito

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda lo studio dell'Istituto Ramazzini di Bologna.

Il 26 novembre 2018 è andata in onda sulla TV pubblica, più precisamente RAI 3, un servizio redatto sui rischi che gravano sulla collettività, allorché è stato reso pubblico lo studio epidemiologico dell'Istituto Ramazzini di Bologna sull'interferenza delle emissioni elettromagnetiche sui tessuti umani; argomento ripreso successivamente da alcuni quotidiani.

La sperimentazione dell'Istituto Ramazzini è stata condotta su topi, realizzata con esposizioni elettromagnetiche inferiori o pari a quelle degli apparati cellulari della telefonia mobile, con un risultato di denuncia per questo rischio (comparsa di tumori cerebrali, lesioni al nervo acustico, al cuore, ecc.; non sto facendo terrorismo, sto solo esprimendo il pensiero di persone che studiano l'argomento).

Davanti a questa nuova realtà, la Regione Piemonte, che ha anche il compito di vigilanza sulle telecomunicazioni, dovrebbe prendere atto o perlomeno sollecitare i dovuti provvedimenti cautelativi tramite le proprie istituzioni (ARPA, consulenza del Politecnico, chiarimenti al Ministero della Sanità).

Il problema sta coinvolgendo il territorio in modo impressionante, con la proliferazione dei ripetitori e trasmettitori (antenne) per la diffusione della "banda larga", cioè la tecnologia 5G, che rischia di trasformare le città in enormi "forni a microonde".

La verità, messa in luce dallo studio sopracitato, è che si è autorizzata la diffusione di questa nuova tecnologia senza conoscere sufficienti convalide cliniche sulla pericolosità o meno di queste frequenze prospettate dal programma trasmesso da RAI 3.

L'opinione pubblica è sensibile ai rischi di questa pericolosa realtà, la quale offre un servizio irrinunciabile, però necessita che le autorità politiche e sanitarie nazionali o regionali intervengano in modo trasparente e autorevole per tranquillizzare la collettività stessa sui pericoli che possono insorgere e, nello stesso tempo, prendere le adeguate misure di protezione.

La cittadinanza si chiede se è possibile che i tetti delle città diventino una selva di antenne per la tecnologia 5G, senza che nessun provvedimento fornisca sicurezza in merito all'inquinamento elettromagnetico non controllato. Non è auspicabile che l'abuso della tecnologia 5G possa diventare un pericolo sovrapponibile a quello di infausta memoria, rappresentato (e che continua) dal "ciclone amianto".

Questa nuova realtà si sta allargando a macchia d'olio e in modo silenzioso con la logica del "fatto compiuto".

Tutto ciò premesso, interrogo il Presidente della Giunta e l'Assessore per conoscere, qualora ARPA Piemonte abbia preso atto dello studio epidemiologico formulato dall'Istituto Ramazzini di Bologna e abbia successivamente effettuato indagini sul territorio piemontese in materia di ricadute da inquinamento elettromagnetico, quali siano stati gli esiti.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Premetto che lo studio effettuato dall'Istituto Ramazzini di Bologna ha evidenziato gli effetti sulla salute dei ratti esposti ai livelli del campo elettromagnetico di 50 voltmetro, molto più elevati di quelli permessi per le sorgenti fisse dal DPCM 8 luglio 2003, che sono pari a sei voltmetro nei luoghi a permanenza prolungata e 20 voltmetro per tutte le aree accessibili.

Per questi motivi, i risultati dello studio non possono essere applicati alle esposizioni ambientali a radiofrequenze emesse da ripetitori per telefonia mobile, che avvengono a livelli di campo elettrico di gran lunga inferiore ai 50 voltmetro.

Preciso, inoltre, che allo stato attuale l'esposizione ambientale non è dovuta agli impianti 5G, che non sono ancora attivi in Piemonte.

Le lascio la documentazione un po' più articolata, dalla quale potrà approfondire le varie tematiche.

Riassumo dicendo che ARPA ha sempre seguito, per quanto riguarda gli impianti sia in fase autorizzativa sia in fase di esercizio, le emissioni degli impianti di telecomunicazioni. I risultati sono tutti reperibili sul sito dell'Agenzia.

La stima dell'esposizione media della popolazione ai campi elettrici a radiofrequenza viene aggiornata annualmente ed è disponibile anche nel rapporto sullo stato dell'ambiente. Inoltre, ARPA, da diversi anni, porta avanti progetti di educazione ambientale e prevenzione sanitaria per quanto riguarda l'esposizione ai telefoni cellulari, finalizzati a promuovere un utilizzo responsabile dello *smartphone* da parte dei ragazzi in età scolare, elaborando, a tal scopo delle specifiche guide, che sono allegate.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Valmaggia.

OMISSIS

*(Alle ore 15.45 la Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.48)